

## PADRE PIO E L'ONOREVOLE RAFFAELE FRACCACRETA

di MARIANNA IAFELICE

**N**ei mesi di giugno - luglio del 1919, il Prefetto di Capitanata, il dottor Camillo De Fabritiis scrisse una *Relazione* alla Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, a proposito di Padre Pio, relazione con cui secondo Giuseppe Pagnossin, «Padre Pio fa il suo ufficiale ingresso anche nella vita pubblica di un'intera regione». Il Prefetto nella citata *Relazione*, faceva infatti riferimento a un ricorso datato il 7 giugno di quell'anno e firmato dal dottor Ortensio Lecce, a nome di un gruppo di cittadini di San Giovanni Ro-

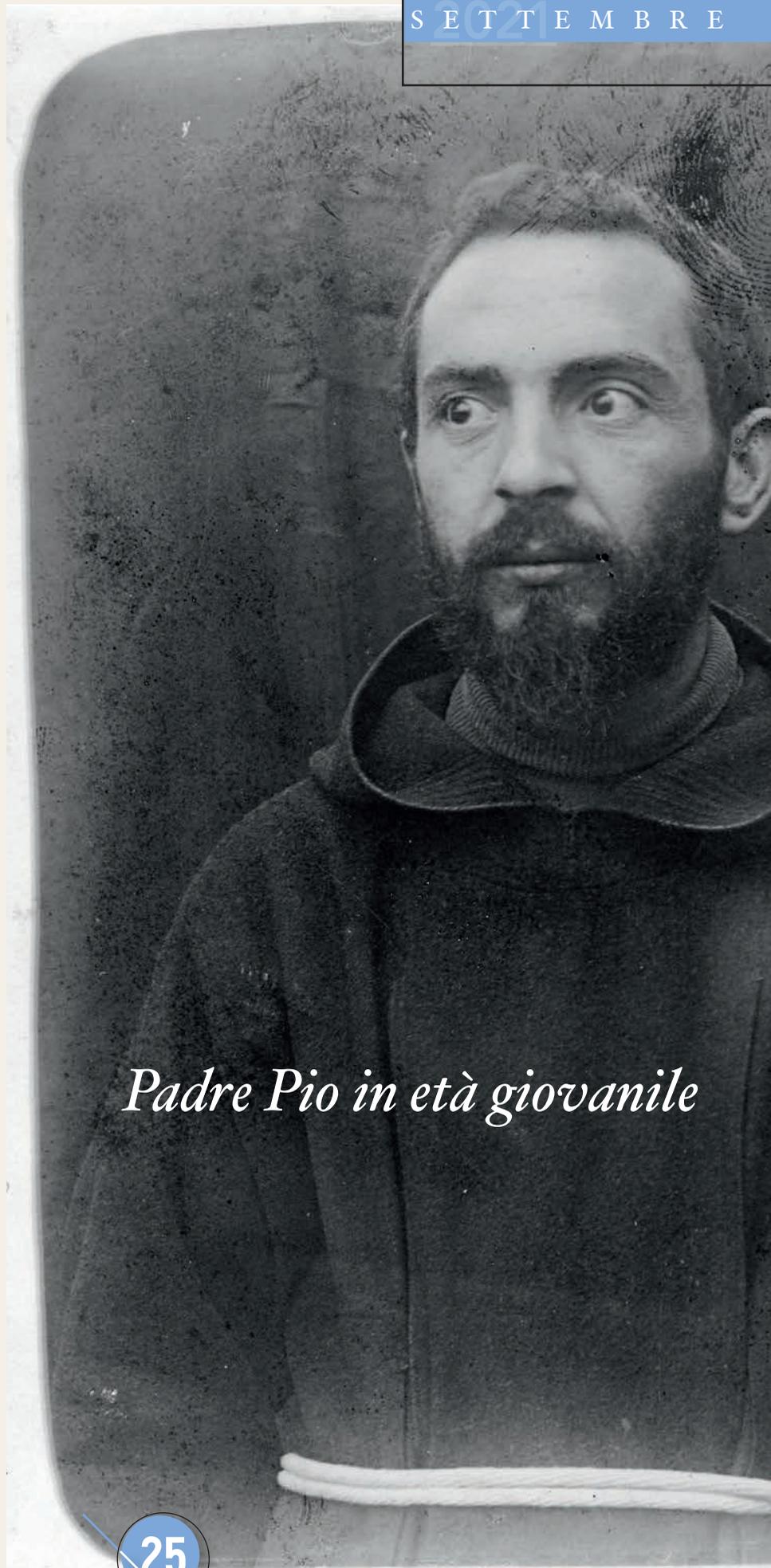
tondo, in cui si richiedeva un'inchiesta «nei riguardi dei pretesi miracoli e della salute del frate, nonché misure profilattiche e di P.S. a causa del grande concorso di gente che si verificava nel paese». La *Relazione* proseguiva poi, con la narrazione di uno spiacevole avvenimento accaduto a San Severo alcuni giorni prima, quando cioè si era sparsa la voce che l'onorevole Raffaele Fraccacreta avesse telegrafato per chiedere un incontro con Padre Pio. Fu infatti il canonico della cattedrale della città, don Luigi Rubino, che in chiesa durante una predica, «magnificando i miracoli e la santità del monaco», cioè di Padre Pio, aveva accennato al fatto che un

membro della famiglia dell'onorevole Raffaele Fraccacreta di San Severo, avesse telegrafato a San Giovanni Rotondo sollecitando un incontro con Padre Pio. Saputo quanto detto dal canonico Rubino, l'onorevole Fraccacreta, oggi definito da Francesco Giuliani, come «il politico più machiavellico, nel senso peggiore del termine», noto per le sue idee anticlericali e per il suo legame con la massoneria, reagì immediatamente. Infatti, dopo aver convocato il canonico Rubino presso il Circolo Indipendente della città, intorno alle 20,00 del giorno 12 giugno, lo aveva apostrofato assai «violentemente», dopo uno «scambio di parole vivaci, seguite da vari



IL CANONICO  
DON LUIGI RUBINO

pugni e schiaffi». Il canonico infatti, fu addirittura colpito alla testa con il bastone, da un fratello dell'Onorevole. Il Rubino, per corroborare le sue affermazioni riferì all'Onorevole che, la notizia dell'invio del telegramma gli era stata confermata dal Consigliere Aggiunto, il dottor Dello Ruaso, all'epoca a San Giovanni Rotondo, e nei confronti del quale il Fraccacreta non mancò di manifestare dei propositi minacciosi. Insieme poi, alla sopracitata *Relazione* del Prefetto, fu allegato pure un rapporto risalente al giorno 13 giugno, con il quale, l'allora Sottoprefetto di San Severo narrava di un episodio alquanto spiacevole avuto, sempre a proposito di Padre Pio, con lo stesso Onorevole. Fraccacreta infatti, dopo averlo avvicinato mentre era in compagnia del Capitano dei carabinieri, gli aveva manifestato il vivo desiderio di parlargli. Il rapporto era abbastanza esplicito nel descrivere la situazione e soprattutto gli umori: «Separatomi da persone che erano in mia compagnia», scriveva il Sottoprefetto, «l'Onorevole Fraccacreta senza neppure attendere che io lo invitassi a favorire in ufficio, incominciò con consueti modi scortesi, a lamentarsi che le Autorità rimanevano inoperose di fronte alla commedia che da tempo si stava facendo a San Giovanni Rotondo ad opera di uno dei frati di quel Convento». Inoltre, l'Onorevole aveva aggiunto che «si sarebbe in settimana recato al Ministero, per informare su tale spettacolo miserando, chiedendo l'intervento delle superiori autorità». Il Sottoprefetto sottolineava poi nel Rapporto che,



*Padre Pio in età giovanile*

# LUCI SU PADRE PIO

VOCEDIPADREPIO



*Il convento  
dei Cappuccini  
di San Giovanni Rotondo  
nel 1919*



FOTO IN BASSO:  
ARTICOLO  
DI RENATO  
REVISANO  
DEL 20-21  
GIUGNO 1919  
PUBBLICATO SUL  
MATTINO DI  
NAPOLI

L'Onorevole aveva esternato pure «altre considerazioni, sempre più eccitandosi, [...] nonostante che io, con eccezionale calma, avessi avuto appena il tempo di dirgli che le autorità si stanno interessando, nei limiti del possibile, della cosa»; insomma, l'Onorevole secondo quanto affermava il Sottoprefetto, pretendeva che si facesse un'inchiesta su Padre Pio «diretta ad escludere la possibilità dei miracoli» e che si prendessero immediatamente dei provvedimenti per far cessare quella che l'Onorevole chiamava «una truffa». A questa richiesta il Sottoprefetto rispose determinato che «la libertà di coscienza ed il riconoscimento statutario della religione cattolica non permettono allo Stato di negare o ammettere i miracoli, e che nel **riconoscerlo o escluderli** è incompetente lo Stato». Insomma, il Sottoprefetto concludeva che a lui non risultavano presenti elementi comprovanti la truffa,

e dal momento che escludeva che il movimento dei fedeli verso San Giovanni Rotondo e dunque verso Padre Pio, non fosse spontaneo, il suo compito doveva limitarsi «a garantire in San Giovanni Rotondo le normali condizioni di P.S. stante l'affluenza dei fedeli». Della questione ne parlò anche Renato Trevisani sul *Mattino di Napoli* il 20-21 giugno, in un articolo che occupò tutta la seconda pagina, nella cui parte finale si legge: «I miracoli di Padre Pio presentano delle polemiche in Provincia. Il canonico Rubino predicando a San Severo ed esaltando la figura del frate cappuccino, disse fra l'altro questa frase: "L'Onorevole Fraccacreta che era massone, si è convertito ed ha telegrafato a Padre Pio". Ciò saputo, l'On. Fraccacreta ha avvicinato il canonico Rubino e, tutt'altro che convertito, a quanto si dice, ha schiaffeggiato il Reverendo. L'equivoco è sorto poiché a Padre Pio aveva telegrafato un nipote dell'onorevole, Guido Fraccacreta, con un gruppo di amici». Questo episodio poco conosciuto, evidenza come, in una situazione storica così poco lineare, Padre Pio ancora una volta divenne oggetto di denigrazioni, da parte tra l'altro di una personalità storicamente controversa. Non sappiamo se Padre Pio venne a conoscenza di quanto accaduto a San Severo e se avesse espresso giudizi o riflessioni sul Fraccacreta, tracce di questo episodio, figurano solo nella documentazione ufficiale mentre non vi sono cenni nei ricordi di coloro che ci hanno lasciato ricordi e testimonianze di quanto accadeva in quegli anni. ■

## o che fa i miracoli

Pio, il "Santo" di S. Giovanni Rotondo  
prodigio in presenza del nostro inviato speciale

